



# Rassegna stampa 2020

*Selezione articoli corporate*



## Calcio: rinnovata partnership tra Radici Group e Atalanta per stagione 2020 - 2021

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 19 ago -

Radici Group e Atalanta hanno annunciato il prolungamento della partnership per la stagione 2020 - 2021. Nei prossimi giorni verranno comunicati i dettagli di questa collaborazione che vuole essere testimonianza di condivisione di valori e soprattutto di un profondo attaccamento al territorio e alla comunità bergamasca

'Siamo fortemente legati alla maglia nerazzurra - ha dichiarato Maurizio Radici, vicepresidente di Radici Group, multinazionale attiva nei settori della chimica, dei tecnopolimeri e delle soluzioni tessili avanzate - perché rappresenta il simbolo di una terra e di una popolazione ricca di valori, attenta alle tradizioni e che lavora sodo, con determinazione, per raggiungere importanti obiettivi. In un momento come questo, in cui Bergamo è stata messa a dura prova - prosegue Radici - pensiamo che sia ancora più importante che le eccellenze locali facciano squadra per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi'.

Red -

(RADIOCOR) 19 - 08 - 20 17:12:30 (0264) 5 NNNN

# Radici InNova, la ricerca indaga le nuove frontiere della chimica

JUCIA FERRAJOLI

Ha sempre puntato su ricerca e sviluppo, ma ora Radici Group spinge sull'acceleratore con la nascita di Radici InNova, una nuova società consortile senza scopo di lucro che avrà il compito di sviluppare nuovi progetti per i settori della chimica, dei polimeri ad alte prestazioni e delle soluzioni tessili avanzate in linea con la strategia di sostenibilità del gruppo. «L'idea che ora si è concretizzata è nata già qualche anno fa: fare ricerca per creare qualcosa di assolutamente nuovo, non per migliorare prodotti o formulazioni già esistenti», sottolinea Stefano Alini, in Radici dal 1997 e ora alla guida di InNova.

Della nuova società fanno parte otto realtà del gruppo, sette italiane e una tedesca. La sede egale è a Bergamo, ma quella operativa è a Novara, nei laboratori di Radici Chimica in corso di radicale rinnovamento. L'investimento deciso già l'anno scorso per avviare il progetto è di 1,1 milioni di euro ed è stato mantenuto nonostante l'emergenza Covid abbia portato a una stima di calo del fatturato del 30% per fine anno. Segno dell'importanza strategica di InNova per il gruppo, che conta oltre tremila dipendenti nel mondo e aveva chiuso il 2019 con un volume d'affari di un milione di euro.

«La costituzione di Radici In-



Radici InNova ha sede legale a Bergamo e sede operativa a Novara

Nova rappresenta un traguardo importante - sottolinea Angelo Radici, presidente di Radici Group -. L'innovazione, infatti, è un elemento chiave che ci ha contraddistinti nel corso degli anni, permettendoci di espanderci in diversi settori e di offrire al mercato prodotti e soluzioni competitivi e all'avanguardia. Mettendo a fattor comune il know-how e le competenze delle diverse business area del gruppo, sarà possibile sviluppare progetti integrati di ricerca avanzata, allineati alla nostra

strategia di sostenibilità, e quindi ispirati ai principi del rispetto ambientale e dell'economia circolare, garantendo una crescita costante e un futuro migliore alle generazioni a venire».

Sono cinque le aree su cui si focalizzerà la ricerca di Radici InNova: lo sviluppo di polimeri da fonte bio; la produzione di intermedi chimici derivati da fonti naturali da usare per nylon, poliesteri e poliuretani impiegati a loro volta in una vasta gamma di prodotti di uso quotidiano; lo sviluppo di soluzioni per l'economia

## A tutto campo

### Sono 5 i settori di applicazione

Sono cinque i campi di ricerca di Radici InNova. Si parte dallo sviluppo di polimeri da fonti rinnovabili - principalmente zuccheri o oli - senza ricorrere a materie prime in competizione con la filiera alimentare, con possibili applicazioni in diversi settori, tra cui l'automotive e l'abbigliamento.

C'è poi la produzione di intermedi chimici derivati da fonti naturali, utilizzati per ottenere nylon, poliesteri e poliuretani con le stesse proprietà dei polimeri di sintesi, da impiegare in una vasta gamma di prodotti quotidiani, dai filati moda all'automotive.

Quanto alle soluzioni per l'economia circolare (il gruppo Radici già ricicla tutti gli scarti delle proprie produzioni) la prossima sfida sarà riuscire a recuperare gli scarti per ottenere nuovo materiale per filature. C'è poi un'area di ricerca volta a cogliere nuove opportunità di business anche per prodotti già esistenti. È già successo per il gruppo con l'avvio della produzione dei dispositivi di protezione individuale nell'emergenza Covid. Infine, l'ottimizzazione dei processi industriali, nell'ottica di una sempre maggiore sostenibilità e un miglioramento delle performance dei prodotti. L.F.

nomia circolare; l'ottimizzazione dei processi industriali per aumentare sostenibilità e performance dei prodotti; infine, le nuove opportunità di business, anche per prodotti già esistenti, come è avvenuto per il tessuto non tessuto prodotto dal gruppo da cui è partita la filiera tutta bergamasca partita durante il lockdown per la produzione di camici e mascherine.

Al momento la struttura della nuova società è «molto snella, quasi una start up, con tre persone al lavoro full time, ma con la prospettiva di arrivare anche a una ventina», spiega Alini. Quali figure serviranno? Chimici, ingegneri, ma anche biologi. «Nella prima area di ricerca, quella dedicata alle molecole da fonti rinnovabili, ora c'è all lavoro una biologa: stiamo infatti usando dei lieviti geneticamente modificati in grado di trasformare gli scarti dell'olio, anche quello esausto della frittura, in acido adipico, la molecola che serve per fabbricare il nylon 6,6». I progetti saranno per la maggior parte a breve termine, «perché la ricerca deve comunque generare un ritorno», ammette Alini, e per ridurre il rischio imprenditoriale InNova è a caccia di bandi pubblici di finanziamento.

«Radici InNova opererà in stretta collaborazione con centri di ricerca pubblici e privati, università, clienti e fornitori del gruppo - conclude il manager - cercando di contribuire in maniera proattiva, soprattutto in questa fase, alla ripartenza dell'industria nel segno dell'innovazione e della sostenibilità, componenti fondamentali della nostra visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intesa conquista Ubi: adesioni sopra il 71%. Anche i soci storici aderiscono all'offerta



Le adesioni all'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca sono salite al 71,91% del capitale della banca guidata da Victor Massiah. Lo rende noto Borsa Italiana. Nel giorno originariamente previsto come chiusura dell'offerta — prima lunedì sera la Consob allungasse di due giorni il termine fino a giovedì 30 luglio — il colosso guidato da Carlo Messina supera così l'obiettivo del 66,67% che gli consentirà di procedere alla fusione delle due banche e alla cessione di 523 filiali ex Ubi a Bper, come da accordi presi con l'antitrust. Il tutto nei tempi previsti da Messina alla presentazione dell'offerta, a metà febbraio.

L'adesione dei soci storici di Ubi

Il successo dell'offerta di acquisto e scambio da parte di Intesa Sanpaolo su Ubi è passata anche da un'adesione pesante: quella dei soci storici del Car — comitato azionisti di riferimento —, che complessivamente pesa per il 19% circa della banca bresciano-bergamasca, hanno aderito all'Opas. Il Car fin dall'inizio era stato fortemente contrario alla mossa ostile dell'istituto guidato da Carlo Messina, ma evidentemente le opinioni in proposito sono cambiate. Martedì mattina ha aderito la parte di soci del Car che non aveva già detto sì all'opas di Intesa, dato che le fondazioni Cr Cuneo (5,9%), Banca del Monte di Lombardia (3,9%) e Cattolica Assicurazioni (1%) avevano già aderito. Del Car fanno parte alcune importanti famiglie imprenditoriali del territorio di riferimento di Ubi: Polifin della famiglia Bosatelli con il 2,85%, Next Investment Srl della famiglia Bombassei con l'1,005%, P4P Int della famiglia Pilenga all'1,005%, **Radici** Group dell'omonima famiglia all'1,044%, Scame Spa della famiglia Andreoletti con l'1,011%, la famiglia Gussalli Beretta con l'1%. In sostanza, è stato apportato all'opas un ulteriore 8%.

I tempi supplementari ordinati da Consob

In questo modo Intesa Sanpaolo supera il 70% del capitale di Ubi, centrando il target del «pieno successo», cioè oltrepassando il 66,7% del capitale. Una maggioranza che consentirà la fusione tra i due istituti. Lunedì sera l'opas aveva raccolto adesioni pari al 43,4% e ci sono altre due giornate di Borsa per consegnare le azioni: lunedì sera a sorpresa la Consob ha allungato d'ufficio di due giorni, quindi fino a giovedì 30 luglio, il periodo di adesione. La decisione della Consob nasce dalle informazioni contenute nel messaggio pubblicitario «diffuso da Ubi per lo meno incompleto» relativo al calcolo del premio per valutare la convenienza economica dell'operazione. Lunedì sera Consob — è scritto nella delibera dell'authority presieduta da Paolo Savona — «ha chiesto a Ubi Banca di integrare le informazioni reperibili sul sito... rappresentando, in particolare, che la quotazione dell'azione di Ubi Banca riportata nella suddetta tabella incorpora, tra l'altro, il premio implicito dell'offerta e che tale quotazione non può costituire di per sé un'aspettativa del futuro andamento del titolo Ubi Banca anche successivamente alla chiusura dell'offerta».

### Ubi: noi sempre corretti

In una nota diffusa martedì mattina, Ubi conferma, «anche alla luce della motivazione» pubblicata dall'autorità, di aver «sempre in coerenza con le richieste dell'autorità, rispettando tempestivamente quanto da essa raccomandato». L'accusa di aver taciuto o omesso informazioni che avrebbero potuto agevolare la scelta degli azionisti-clienti viene respinta fermamente dai vertici dell'istituto presieduto da Letizia Moratti e guidato dall'amministratore delegato Victor Massiah. Non solo — è la rivendicazione fa ambienti vicini alla banca — Ubi ha rispettato tutte le richieste della Consob ma ha anche avviato un'azione di «mystery client», inviando finti azionisti agli sportelli per verificare la correttezza delle informazioni fornite dai bancari. È emerso un solo caso di un dipendente che aveva scoraggiato l'adesione di un cliente violando la neutralità della banca target, poi sottoposto a procedimento disciplinare. Sono stati inoltre richiamati dalle ferie 200 dipendenti per aiutare i clienti ad aderire, da qualsiasi filiale Ubi, è stato attivato un contact center e inviate diverse lettere di spiegazione dell'offerta stessa.

### Ubi rimbalza in Borsa

L'effetto collaterale della riapertura dei termini dell'opas ha fatto sì che martedì il titolo Ubi rimbalzasse di oltre l'8%: questo perché i titoli acquistati in giornata possono essere conferiti all'opas entro giovedì. Lunedì Ubi era crollato in Borsa proprio per la causa opposta: chi avesse comprato ieri, senza la proroga dei termini, non avrebbe potuto aderire all'offerta. Da qui la perdita, parziale, del premio pagato da Intesa Sanpaolo, pari al 44,7% sul prezzo Ubi della chiusura del 14 febbraio, l'ultima prima del lancio dell'allora ops. Sono conti che fanno soprattutto gli arbitraggisti, che puntano a lucrare sulle differenze di valore fra due titoli agganciati, quali sono da mesi Intesa Sanpaolo e Ubi, giocando anche sulla estrema volatilità dei prezzi. Di conseguenza, un nuovo crollo tecnico di Ubi potrebbe registrarsi mercoledì.

### I fondi e i piccoli azionisti

Quella della Consob è in ogni caso una mano tesa ai piccoli azionisti. In questi giorni possono ancora aderire i soci retail, che dovrebbero avere in mano ancora circa il 5% del capitale. Soprattutto hanno aderito i fondi, in particolare le due entità che possiedono l'8% a testa di Ubi, ovvero, tra i quali Silchester che ha l'8%. Non è ancora chiaro se abbia aderito anche Parvus, che ha un altro 8%. L'offerta prevede uno scambio con 17 azioni di Intesa Sanpaolo ogni 10 di Ubi e un conguaglio in denaro di 0,57 euro ogni azione Ubi, con un premio del 44,7% rispetto al valore di Ubi al 14 febbraio, ultima quotazione precedente al lancio dell'offerta (allora solo ops, senza conguaglio in denaro) di Intesa Sanpaolo, arrivata nella serata del 17 febbraio. In totale Intesa Sanpaolo è stata spinta a mettere sul piatto 652 milioni di euro in più, avvicinandosi così agli 1,1 miliardi di patrimonio netto che secondo il board di Ubi, l'offerta originaria non pagava. Di fatto adesso quel conguaglio in denaro rappresenta una sorta di dividendo che le azioni Ubi pagheranno ai soci, le uniche in Europa dato il divieto posto dalla Bce alla distribuzione degli utili nel 2020.

### Le ragioni del Car

Secondo una nota diffusa dal Car, la decisione di aderire è stata assunta «dopo il parziale riconoscimento del valore economico di Ubi Banca», arrivato con il rilancio in contanti di Intesa Sanpaolo di 0,57 euro per azione Ubi, ma «soprattutto dopo aver ricevuto ampie rassicurazioni riguardo «alla tutela e valorizzazione del personale di Ubi, alle aspettative del territorio, anche attraverso la continuità degli enti finalizzati localmente ad attività di solidarietà sociale, con disponibilità ad incrementare le erogazioni attuali, alla continuità nello sviluppo dei progetti in corso con attenzione ai valori della banca, al rapporto di collaborazione con gli imprenditori azionisti». Nella nota gli imprenditori del Car «esprimono gratitudine e riconoscenza a tutta la governance e al personale di Ubi, alla presidente Letizia Moratti e all'amministratore delegato Victor Massiah, che hanno saputo creare una solida e redditizia banca divenuta molto ambita dalla prima banca nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Radici Group chiude 2019 con utile di 81 milioni**



**Radici** Group ha chiuso l'esercizio 2019 con un fatturato consolidato a 1.092 milioni di euro, EBITDA a 165 milioni di euro e un utile di esercizio al netto di ammortamenti e svalutazioni a 81 milioni di euro. Risultati in linea con il budget e frutto di una strategia che ha previsto la focalizzazione sui business considerati strategici, sinergici e di sicuro interesse nel medio periodo. Fondamentale per garantire anche nel 2019 la competitività e lo sviluppo del Gruppo è stata la decisione di continuare a destinare importanti investimenti - per un valore complessivo di oltre 45 milioni di euro - sia al costante aggiornamento tecnologico di impianti e macchinari, sia alla sostenibilità delle attività (Best Available Techniques, efficientamento energetico, abbattimento di emissioni e attività di ricerca e sviluppo).

Sul fronte acquisizioni, nei primi giorni del 2020 si è conclusa l'operazione di acquisto delle quote di **Radici** Plastics France, che ha portato il Gruppo a detenere la maggioranza delle azioni della società francese specializzata nella commercializzazione di tecnopolimeri ed è stata finalizzata l'acquisizione di Zeta Polimeri, società italiana attiva nel recupero di fibre sintetiche e di materiali termoplastici.

"Siamo soddisfatti di come il Gruppo ha chiuso il 2019 con numeri che confermano la nostra competitività sul mercato", ha dichiarato Angelo **Radici**, Presidente di **Radici** Group, aggiungendo che l'attenzione è focalizzata sull'evoluzione dello scenario globale, e da come evolverà l'emergenza sanitaria. "Nonostante la tenuta dei risultati nel primo trimestre del 2020 - ha aggiunto - nel secondo trimestre e nei periodi successivi ci attendiamo un quadro di generale flessione anche se, ad oggi, è impossibile prevedere con certezza quali saranno i reali effetti della pandemia sull'economia mondiale".

Alessandro Manzoni, CFO di **Radici** Group, parlando della pandemia, ha ricordato che il Gruppo "si è attivato per mettere a punto una filiera Made in Italy volta alla produzione di camici e dispositivi di protezione certificati per uso medico, così da dare un concreto contributo nella lotta al virus. Oggi il Gruppo continua in questa attività, grazie alla quale è stato generato un importante indotto economico e su cui si concentreranno ulteriori investimenti nella seconda parte del 2020".

## **Radici Group chiude 2019 con utile di 81 milioni**



(Teleborsa) - **Radici** Group ha chiuso l'esercizio 2019 con un fatturato consolidato a 1.092 milioni di euro, EBITDA a 165 milioni di euro e un utile di esercizio al netto di ammortamenti e svalutazioni a 81 milioni di euro. Risultati in linea con il budget e frutto di una strategia che ha previsto la focalizzazione sui business considerati strategici, sinergici e di sicuro interesse nel medio periodo. Fondamentale per garantire anche nel 2019 la competitività e lo sviluppo del Gruppo è stata la decisione di continuare a destinare importanti investimenti - per un valore complessivo di oltre 45 milioni di euro - sia al costante aggiornamento tecnologico di impianti e macchinari, sia alla sostenibilità delle attività (Best Available Techniques, efficientamento energetico, abbattimento di emissioni e attività di ricerca e sviluppo).

Sul fronte acquisizioni, nei primi giorni del 2020 si è conclusa l'operazione di acquisto delle quote di **Radici** Plastics France, che ha portato il Gruppo a detenere la maggioranza delle azioni della società francese specializzata nella commercializzazione di tecnopolimeri ed è stata finalizzata l'acquisizione di Zeta Polimeri, società italiana attiva nel recupero di fibre sintetiche e di materiali termoplastici.

"Siamo soddisfatti di come il Gruppo ha chiuso il 2019 con numeri che confermano la nostra competitività sul mercato", ha dichiarato Angelo **Radici**, Presidente di **Radici** Group, aggiungendo che l'attenzione è focalizzata sull'evoluzione dello scenario globale, e da come evolverà l'emergenza sanitaria. "Nonostante la tenuta dei risultati nel primo trimestre del 2020 - ha aggiunto - nel secondo trimestre e nei periodi successivi ci attendiamo un quadro di generale flessione anche se, ad oggi, è impossibile prevedere con certezza quali saranno i reali effetti della pandemia sull'economia mondiale".

Alessandro Manzoni, CFO di **Radici** Group, parlando della pandemia, ha ricordato che il Gruppo "si è attivato per mettere a punto una filiera Made in Italy volta alla produzione di camici e dispositivi di protezione certificati per uso medico, così da dare un concreto contributo nella lotta al virus. Oggi il Gruppo continua in questa attività, grazie alla quale è stato generato un importante indotto economico e su cui si concentreranno ulteriori investimenti nella seconda parte del 2020".

powered by Teleborsa

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Per saperne di più leggi la nostra informativa. Se clicchi su Accetta acconsenti a tale utilizzo. Per visualizzare la lista dei partner IAB clicca qui. Se invece vuoi personalizzare le tue scelte clicca qui. Potrai sempre modificare le tue preferenze cliccando sul link "Privacy" in fondo alla pagina.

## **RadiciGroup : nel 2019 oltre 1 mld ricavi, 'tiene' primo trimestre 2020**

Milano, 27 lug. (Adnkronos) - La multinazionale bergamasca **RadiciGroup** ha chiuso in positivo il 2019 con 1.092 milioni di euro di fatturato, un ebitda di 165 milioni di euro e un utile di esercizio al netto di ammortamenti e svalutazioni a 81 milioni di euro. "Tengono i risultati nel primo trimestre 2020. Sulla seconda parte dell'anno pesano incertezza e difficoltà collegate all'impatto della pandemia, ma il Gruppo rimane cautamente ottimista sul medio lungo termine rilanciando su innovazione, sostenibilità e attenzione al territorio", spiega una nota. "Siamo soddisfatti di come il gruppo ha chiuso il 2019", ha dichiarato Angelo **Radici**, presidente di **RadiciGroup**, che opera nel business della chimica e dei polimeri. "Ora la nostra attenzione è focalizzata sull'evoluzione dello scenario globale, su cui peserà, inevitabilmente, l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 che ha colpito tutto il mondo dall'inizio dell'anno. Nonostante la tenuta dei risultati nel primo trimestre del 2020, nel secondo trimestre e nei periodi successivi ci attendiamo un quadro di generale flessione anche se, ad oggi, è impossibile prevedere con certezza quali saranno i reali effetti della pandemia sull'economia mondiale".



L'innovazione

# Radici: filati e fibre L'azienda? Dall'auto alla sanità per reagire

«Siamo partiti per dare una mano nell'emergenza al nostro territorio, ora i camici per medici e infermieri che abbiamo iniziato a produrre a marzo diventeranno una linea di business stabile». Quello che sta avvenendo alla bergamasca Radicigroup dà il segno di come la pandemia stia cambiando le aziende. «Da qui a fine anno abbiamo già un programma di consegne articolato. Così un'iniziativa che è nata a scopo benefico sta diventando una buona opportunità per il gruppo», racconta il presidente, Angelo Radici, alla guida di una multinazionale con 3.100 dipendenti in 16 Paesi, operativa nel settore dei tecnopolimeri, delle fibre e dei non tessuti. Un business che ha come settore di sbocco per il 50% l'automotive e per l'altro 50% edilizia, abbigliamento, arredo.

Il gruppo ha chiuso il 2019 superando il miliardo di fatturato (1.092 milioni di euro), Ebitda a 165 milioni e utile al netto di ammortamenti e svalutazioni di 81 milioni. Ma la pandemia ha cambiato il mondo e ora si tratta di adattarsi al nuovo scenario. «Nei primi tre mesi dell'anno abbiamo tenuto. Infatti abbiamo perso circa il 10% del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019 che era stato particolarmente

16

**i Paesi**

in cui opera il gruppo, un fatturato di oltre 1 miliardo

**Il gruppo**

Angelo Radici, presidente di Radicigroup, attiva nel settore dei tecnopolimeri

positivo — racconta Radici —. Certo, poi da aprile il fatturato è calato in modo più rilevante. A giugno abbiamo iniziato a risalire. Chiuderemo il primi sei mesi con un calo del fatturato del 26% rispetto al 2019, del 20% rispetto al budget».

Avendo diversi stabilimenti in giro per il mondo, Radici diversifica il rischio legato ai lockdown. «In Cina da maggio stiamo facendo bene — fa il punto il presidente —. Purtroppo abbiamo sofferto nel Nord America e in Messico, meno in Brasile».

Previsioni per questo 2020 pieno di incognite? Sarà determinante il risultato di business che otterremo da settembre in avanti — indica Radici —.

Riterrei un risultato discreto se riuscissimo a contenere la diminuzione del giro d'affari entro il 20%». Per mettere in salvo il 2020 la ricetta proposta da Radici è fatta di meno burocrazia e incentivi per il cambio dell'auto. L'obiettivo è resistere alla crisi anche e soprattutto sul fronte dell'occupazione: «Fino a dicembre escludiamo ristrutturazioni».

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVETTI

## Investire nei materiali high-tech per il futuro del tessile

Il gruppo **Radici** crea Innova, azienda consortile che avrà il compito di applicare in ambito industriale le nuove frontiere della ricerca sui polimeri. Mettere a fattor comune i progetti di ricerca e innovazione, per essere un gruppo più efficiente e competitivo sul mercato. La multinazionale bergamasca **Radici**, 1 miliardo di fatturato nel 2019 e oltre 3mila dipendenti nel mondo, lancia **Radici** Innova, società consortile senza scopo di lucro che svilupperà progetti legati alla chimica, ai polimeri ad alte prestazioni e alle soluzioni tessili avanzate. Il consorzio riunisce le aziende che fanno parte del gruppo che controlla tutta la filiera e “punta a sviluppare progetti integrati di ricerca avanzata”, assicura il presidente Angelo **Radici**.

L'idea di sviluppare ricerca trasversale è nata in epoca pre-Covid e la pandemia non ha stravolto i piani del management, nonostante il dirompente impatto sui conti e un calo di fatturato stimato intorno al 30% per fine anno.

“A giugno siamo al -22% e se dovessimo mantenere questo trend sarei addirittura contento”, spiega **Radici**. “Adesso non è facile immaginare il futuro, molto si giocherà al rientro delle ferie: settembre-ottobre saranno fondamentali per capire come guardare al 2021, quando speriamo che si possa recuperare un po' pur senza raggiungere i volumi dell'anno scorso”.

L'ondata del coronavirus ha investito presto la multinazionale bergamasca. Con 24 insediamenti produttivi in 16 paesi (Cina compresa), il gruppo esporta due terzi del suo fatturato e il mercato trainante è quello malmesso dell'automotive che drena

“direttamente o indirettamente” il 50% delle vendite. “Abbiamo sentito subito la botta” – ammette Angelo **Radici** – “ma per fortuna in Cina già da due mesi il business è ripartito bene, tanto da farci superare i volumi dell'anno scorso nel periodo di riferimento. Lì stiamo lavorando a pieno regime, in Europa siamo tra il 60-65% a essere ottimisti”.

Il consorzio di ricerca di **Radici** Innova permetterà di sviluppare soluzioni alternative per intercettare “nuovi usi e consumi” che prenderanno piede in un mondo sotto choc dopo l'emergenza sanitaria. Un assaggio di ciò che si potrà fare è stato lo sviluppo del tessuto-non-tessuto che il gruppo ha realizzato nei mesi di lockdown per produrre camici isolanti e mascherine, prodotto adattando a un nuovo mercato qualcosa che già era in portafoglio.

“Investire” – dice **Radici** – “è il futuro dell'azienda e quest'anno abbiamo mantenuto tutto ciò che avevamo pianificato come capex. Con Innova abbiamo previsto un investimento da 2 milioni di euro all'anno, consapevoli che la ricerca può dare e non dare”.

Le frontiere della ricerca

Saranno cinque le macro-aree su cui si focalizzeranno le attività del consorzio: sviluppo di polimeri da fonte bio; produzione di intermedi chimici derivati da fonti naturali, utilizzati nella produzione di nylon, poliesteri e poliuretani; sviluppo di soluzioni per l'economia circolare e l'eco-design; nuove opportunità di business, per prodotti già esistenti, come avvenuto per il tessuto-non-tessuto.

Alla guida di Innova c'è Stefano Alini, manager da anni legato alla famiglia **Radici**. “È difficile fare una previsione in termini quantitativi della ricerca che intendiamo portare avanti. Vogliamo raggiungere traguardi misurabili sulla sostenibilità, per dare maggior valore ai prodotti del gruppo”, dice Alini.

“Abbiamo due tipologie di progetti sui quali lavorare”, spiega. “Una è a breve-medio termine per la quale cerchiamo qualcosa che sia significativamente diverso e innovativo per le nostre linee di business; poi abbiamo una linea progettuale di ampio respiro con idee da sviluppare in un arco temporale più lungo, anche a cinque anni, per vere tecnologie di frontiera”.

Definite le aree sulle quali lavorare, ora **Radici** Innova è impegnata nella ricerca di bandi pubblici di finanziamento “per ridurre il rischio della ricerca”, spiega il presidente. È prevista anche l'apertura all'esterno, con il desiderio per nulla celato di intensificare la collaborazione con le università italiane o altre società che possono essere interessate a sviluppare “nuovi progetti comuni”. Il team è composto da 24 professionisti, ma l'intenzione è aumentarne il numero per potenziare il laboratorio nel centro di ricerca di Novara.

# Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/economia/section/

## RadiciGroup, bene i numeri del 2019 «Affrontiamo l'emergenza con solidità»

**Bilanci.** Il presidente Angelo Radici fa il punto alla luce dei nuovi scenari: messe in atto tutte le strategie necessarie. Investiti 45 milioni per tenere alto il livello tecnologico. Nasce Radici InNova per le attività di ricerca e sviluppo

**LUCIA FERRA JOLI**

«Abbiamo chiuso il 2019 con numeri che confermano la nostra competitività sul mercato ma, nonostante la tenuta nel primo trimestre del 2020, per il resto dell'anno ci attendiamo un quadro di generale flessione».

Il presidente Angelo Radici, che guida il gruppo insieme ai fratelli Maurizio e Paolo, rispettivamente vice presidente e consigliere in cda, commenta con pragmatismo il risultato di esercizio di RadiciGroup, che ha registrato un fatturato consolidato a 1.092 milioni di euro.

Per la multinazionale, che opera con 3.100 dipendenti in 16 Paesi nei business della chimica, dei tecnopolimeri, delle fibre e dei non tessuti, i mesi peggiori sono stati aprile e maggio: «Eravamo sotto il 45% - racconta Radici con sincerità -. A giugno c'è stato un miglioramento contenuto, ma abbiamo chiuso i primi sei mesi di quest'anno con un -26% rispetto all'anno scorso e un -20% rispetto al budget. Di solito il nostro sistema di forecast funziona, ma quest'anno abbiamo dovuto fare i conti con ordini annullati all'improvviso. Realisticamen-

**■ Sostenibilità:**  
«Grande impegno sul recupero di scarti post-produzione e post-consumo»

te, penso che purtroppo chiederemo il 2020 con un -30%».

### L'analisi per settori

Le difficoltà riguardano sia il tessile per l'automotive («è il 50% della nostra attività e sappiamo come sta andando il settore, speriamo negli incentivi governativi»), sia il tessile per l'abbigliamento, che ha perso una stagione, ma anche i polimeri ad alta performance, mentre sono positivi i risultati della filiera bergamasca messa a punto nei mesi scorsi per la produzione di mascherine chirurgiche e altri dispositivi di protezione individuale per uso sanitario. «Lo abbiamo fatto principalmente per aiutare il territorio in un momento drammatico - sottolinea il presidente - ma ora l'azienda del gruppo coinvolta in questo progetto è l'unica che ad agosto lavorerà perché ha ordini da evadere, mentre per le altre abbiamo addirittura dovuto allungare le ferie perché non c'è abbastanza domanda».

### Avanti con fiducia

La consapevolezza di uno scenario incerto non impedisce ad Angelo Radici di guardare al futuro con fiducia: «Abbiamo una solidità patrimoniale e finanziaria che ci permette di vivere questa situazione d'emergenza con una certa serenità, tant'è che stiamo anticipando il pagamento della cassa integrazione ai dipendenti che la



I fratelli Radici azionisti di RadiciGroup, da sinistra Paolo, Angelo e Maurizio



Alessandro Manzoni

stanno facendo. Inoltre, abbiamo un rapporto di fiducia con gli istituti di credito», sottolinea il presidente, che però sulla partita fra Intesa e Ubi Banca, di cui la famiglia Radici è tra i principali azionisti, sceglie la linea del «no comment». «Grazie alla diversificazione geografica, all'efficienza dell'organizzazione produttiva, nonché ai grossi sforzi in termini di ricerca e sviluppo, abbiamo messo in atto tutte le strategie per poter affrontare l'emergenza», rimarca invece sul fronte industriale.

### Le operazioni d'inizio anno

Nei primi giorni del 2020 RadiciGroup ha concluso due operazioni importanti: il rastrellamento delle quote di Radici Plastics France SA, arrivando a detenere la maggioranza delle azioni della società francese specializzata nella commercializzazione di tecnopolimeri, e l'acquisizione di Zeta Polimeri srl, società italiana attiva nel recupero di fibre sintetiche e di materiali termoplastici.

Ricerca e innovazione nel campo della sostenibilità sono gli elementi su cui il grup-

po punta per non perdere competitività. «Nel 2019 abbiamo destinato oltre 45 milioni di euro a investimenti volti a mantenere elevati livelli di eccellenza tecnologica e innovazione - interviene il chief financial officer di RadiciGroup, Alessandro Manzoni -. Queste scelte strategiche trovano riscontro nei risultati positivi registrati nel 2019, con una posizione finanziaria e relativi ratio patrimoniali in miglioramento rispetto all'anno precedente e guideranno anche le azioni future».

### Ricerca e innovazione

«La pandemia ha cambiato abitudini e consumi - spiega il presidente Radici - perciò sarà ancora più importante sviluppare prodotti innovativi ed essere più flessibili per riuscire a entrare in settori dove prima non eravamo presenti. Stiamo facendo grandi investimenti sul fronte del recupero degli scarti post-produzione e post-consumo per ridurre l'impatto ambientale».

Nell'ottica di ripartire all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità il gruppo ha di recente costituito la società consortile senza scopo di lucro Radici InNova, che gestirà e coordinerà tutte le attività di ricerca e sviluppo: un modo per rilanciare l'impegno nella promozione di un modello in grado di mantenere un equilibrio tra profitto, tutela dell'ambiente ed equità sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il kit in omaggio ai maturandi di Bergamo

Si chiama #maturitàmolamia il kit regalato ai maturandi bergamaschi da Confindustria Bergamo. Nel set anche l'accesso gratuito alla rivista Wired Italia di giugno in versione digitale

15 giugno 2020 di Redazione

Gli 8503 studenti delle scuole bergamasche che quest'anno sosterranno l'esame di maturità, e che rientrano in aula per il colloquio orale dopo il lungo stop determinato dall'emergenza Coronavirus, troveranno un omaggio di Confindustria Bergamo e di alcune sue imprese associate. Si tratta del kit #maturitàmolamia, nome scelto in analogia con quello attribuito alla rete imprenditoriale #molamia, filiera bergamasca delle mascherine.

Il kit comprende un taccuino, un quadernone, prodotti igienizzanti, una mascherina certificata ed è il frutto della sinergia delle imprese del territorio che, su input di Confindustria Bergamo e d'intesa con l'Ufficio Scolastico, si sono impegnate per dare il proprio contributo, dimostrando un gesto di attenzione e vicinanza verso i giovani della città e provincia in un momento così importante di passaggio all'età adulta, vissuto nel pieno di una situazione difficilissima in una delle zone dove l'incidenza della pandemia è stata più alta.

La categoria merceologica dei Chimici di Confindustria Bergamo ha promosso la produzione e l'imbottigliamento dei prodotti igienizzanti con le aziende Alfaparf, Allegrini, Chimiver, Nettuno e con il contributo di Fra.Mar, aderente alla categoria dei Servizi Innovativi e Tecnologici; le imprese della filiera Tessile – Plastik, **RadiciGroup**, Santini Maglificio Sportivo – hanno prodotto il tessuto non tessuto e confezionato le mascherine chirurgiche di tipo II con certificazione dell'Istituto Superiore di Sanità; Pigna ha realizzato il quaderno e Boost il cofanetto e il taccuino, facendosi anche carico delle consegne di tutti i kit nei 54 istituti superiori pubblici e parificati di città e provincia, supportata in alcuni aspetti della logistica da Trasporti Marchesi. Si aggiungono l'omaggio della rivista Wired Italia di giugno, in versione digitale, e dell'abbonamento digitale a L'Eco di Bergamo per due settimane, un invito a mantenere gli occhi puntati sul mondo vicino e lontano con un focus particolare sull'innovazione.

«Il nostro territorio dinamico e innovativo – scrivono nella lettera di accompagnamento al kit il Presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia e la Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale Patrizia Graziani – ha subito una ferita profonda che sarà sanata solo con tempo, dedizione, inventiva, passione e ci ha fatto capire ancora di più il valore della collaborazione, anche nella distanza, il legame della fiducia come modello di relazione, il senso di responsabilità come motore per i nostri obiettivi».

Un territorio, si sottolinea, fortemente ancorato alla sua manifattura resiliente dove, mai come in questo momento, saranno le persone, e in particolare i giovani, a fare la differenza. Questa iniziativa si inserisce in un ventaglio molto ampio di progetti attuati da Confindustria Bergamo e dalle sue imprese in collaborazione con il mondo della scuola, proseguiti anche in questi difficili mesi, con l'obiettivo di costruire percorsi di studio che valorizzino le attitudini dei giovani, offrendo le migliori opportunità in relazione alle caratteristiche del territorio bergamasco, fortemente caratterizzato dalla sua manifattura innovativa.

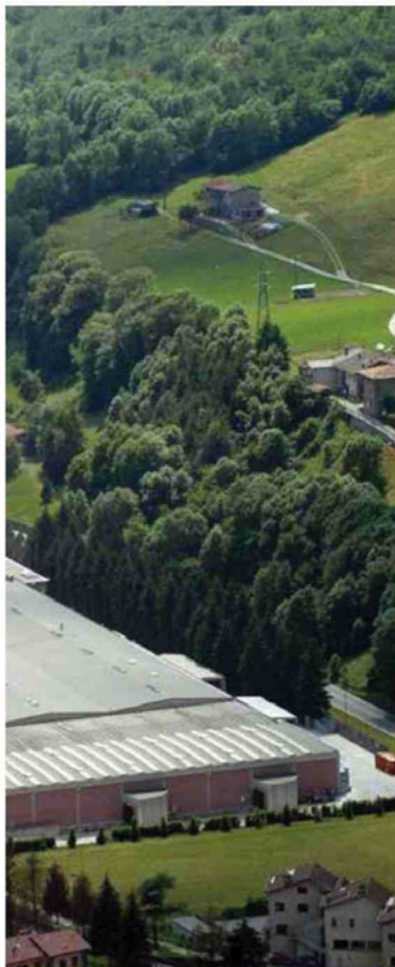


*Fashion*

## **RADICIGROUP**

Solidarietà per l'emergenza Coronavirus Covid-19

*A cura di Giorgio Nadali*



Da **RadiciGroup** dispositivi di protezione per medici e personale sanitario impegnati nella lotta contro il Covid-19. Tempi record per realizzare e certificare i materiali per l'utilizzo in Ospedale. Primi **5 mila camici donati al Papa Giovanni XXIII**. Camici, copricapo e calzari per proteggere medici, infermieri e personale sanitario nelle battaglie quotidiane contro il Coronavirus: **RadiciGroup**, con la sua divisione specializzata nella produzione di un tessuto non tessuto dalle elevate performance, ha dato vita a un progetto espressione della flessibilità e della capacità bergamasca di rispondere alle sfide più complesse. "Siamo abituati a produrre materiali dalle alte prestazioni - ha sottolineato **Angelo Radici**, Presidente di **RadiciGroup** - e ci siamo chiesti come potevamo essere di aiuto in questa emergenza. Abbiamo così coinvolto altre aziende del territorio che immediatamente si sono schierate per mettere a punto una filiera credibile e certificata e far fronte alla necessità di protezione dei nostri medici". **RadiciGroup** ha già pronti oltre 10mila metri di tessuto, per i quali sono già state fatte le prove di accoppiamento con un film protettivo e impermeabile realizzato dall'azienda bergamasca **Plastik**. "Collaboriamo da lungo tempo con **RadiciGroup** - ha detto **Gianangelo Cattaneo**, Presidente di **Plastik** - nel quale riconosciamo un autentico partner di lavoro. Quando ci hanno contattato per questo

progetto la risposta è stata subito sì: un'azione concreta delle aziende della bergamasca per rispondere a un'emergenza del territorio. Il nostro compito è stato quello di unire al tessuto non tessuto di **RadiciGroup** uno speciale prodotto che lo rendesse antibatterico e traspirante e quindi resistente agli agenti infettivi". Le prove di idoneità per uso medicale sono state effettuate e validate dal **Centrocot** di Varese. Importantissima anche la risposta e la tempestività di alcuni **confezionisti locali** che si sono messi subito in gioco per realizzare gli indumenti secondo i modelli in uso al personale sanitario che sono stati messi a disposizione dall'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. "Fino all'ultimo risultato, dell'ultimo test effettuato - conclude **Angelo Radici** - siamo stati prudenti: si tratta di materiali che devono proteggere chi ogni giorno è in prima linea contro il Covid-19. Dovevamo avere la certezza assoluta che i dispositivi garantissero la sicurezza al personale sanitario. Ora che è arrivata la certificazione sono francamente molto soddisfatto e orgoglioso perché ho visto una grande capacità di fare squadra tra le varie realtà del territorio che abbiamo coinvolto in questo progetto. Ora siamo a disposizione per offrire il nostro contributo in un momento di assoluta emergenza come quello che stiamo vivendo».

I primi 5 mila camici realizzati saranno donati da **RadiciGroup** all'Ospedale Papa Giovanni

maggio | giugno 2020



XXXIII di Bergamo. Successivamente il Gruppo sarà a disposizione di associazioni, enti ospedalieri e realtà sanitarie che avranno bisogno di reperire la materia prima o i DPI confezionati (contattare [wecare@radicigroup.com](mailto:wecare@radicigroup.com)). RadiciGroup ha messo in atto anche altre iniziative solidali: con **Atalanta Bergamasca Calcio** ha provveduto a una donazione per l'acquisto di tutti gli impianti necessari alla somministrazione di ossigeno per 200 posti letto destinati a pazienti ricoverati per Covid-19 all'Ospedale da campo costruito dall'**Associazione Nazionale degli Alpini** alla Fiera di Bergamo. Il Gruppo ha anche contribuito a dotare l'**Ospedale Bolognini di Seriate** di una Tac Mobile utile agli approfondimenti diagnostici necessari per quei pazienti che presentano problemi di carattere respiratorio potenzialmente collegabili al Covid-19. **Radici Plastics Suzhou**, azienda di RadiciGroup con sede nella provincia di Jiangsu in Cina, ha aderito all'iniziativa di raccolta fondi promossa dalla comunità italiana a Shanghai per inviare all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo oltre 20000 mascherine e altri dispositivi medici, già arrivati a destinazione. Inoltre, **RadiciGroup** è stato protagonista della filiera per la produzione delle mascherine "molamnia" realizzate nell'ambito del progetto coordinato da **Confindustria Bergamo** con **Magificio Santini** e **Plastik**, che ha portato all'approvazione del prodotto da parte del Politecnico di Milano.

## L'AZIENDA

**RadiciGroup** è uno dei più qualificati produttori di poliammidi nel settore della chimica a livello mondiale. Il suo portafoglio prodotti include in particolare poliammide 6, poliammide 66, 6.10 e 6.12 (**Radipol®**), acido adipico, acido nitrico, esametildiammina (**Radichem®**). Innovazione tecnologica volta a migliorare ed ottimizzare i processi tradizionali, realizzazione di nuovi impianti, dinamismo, capacità imprenditoriali, competenze tecniche, flessibilità, capacità di risposta immediata alle esigenze di mercato. Questi i principali elementi di successo che hanno caratterizzato il processo di crescita di **RadiciGroup** nel settore della chimica. I suoi impianti produttivi permettono di dare una risposta completa ai clienti. I due impianti di Villa d'Ogna e Casnigo (BG), produttori di poliammide 6 partendo da caprolattame, sono integrati a valle con impianti di filatura. Il cuore dell'area chimica di **RadiciGroup** è da sempre lo storico sito produttivo di **Novara**, collocato su una superficie complessiva di oltre 350.000 metri quadrati dove principalmente si produce poliammide 66. Questo stabilimento è un brillante esempio di ciclo integrato di produzione nella filiera della poliammide 66. Si parte dalla produzione dei monomeri, acido adipico ed esametildiammina, e dei chemicals che servono per produrli, acido nitrico e idrogeno. A Zeitz, in Germania, **RadiciGroup** ha un stabilimento chimico moderno con impianti tecnologicamente

avanzati per la produzione di acido adipico. Qui la filiera si sposta più a monte. Non solo si produce acido nitrico ma anche il **KA oil**, miscela di cicloesano/cicloesano, materia prima per ottenere l'acido adipico. Recentemente l'area chimica di **RadiciGroup** nel sito di Novara, ha sviluppato il processo di produzione di poliammidi a catena lunga, come **PA6.10** e **PA6.12**, progettando e realizzando un piccolo impianto in continuo per la produzione di sali diversi dal sale AH, intermedi per la produzione di poliammidi AA-BB diverse dal **PA66**. **RadiciGroup** è una realtà industriale integrata anche a valle con aziende di compound e filatura. Per questo l'area chimica è in grado di porsi come leader tra i produttori di poliammidi 6 e poliammidi 66, progettate per soddisfare le esigenze dei propri clienti interni ed esterni al gruppo. Nel settore della chimica oggi **RadiciGroup**, con i suoi uffici commerciali di Mendrisio e Shanghai, raggiunge con i propri prodotti tutte le aree di consumo del mondo: Europa, Asia, Oceania, Africa, Nord America e Sud America. Nell'ambito dell'area chimica, **RadiciGroup** produce polimeri di PA6 e **PA66**, con marchio **Radipol®**, e chemicals come: acido adipico, acido nitrico, esametildiammina, sale 66, miscela di acidi bicarbossilici -AGS-, esteri di acidi dicarbossilici, venduti con marchio **Radichem®**.



**RADICIGROUP E ATALANTA INSIEME PER BERGAMO**

Stabilimento per supportare l'ospedale da campo



## LA STORIA

Siamo negli anni settanta, RadiciGroup, già attivo nel settore dei filati di poliammide, decide di diversificare le proprie attività attraverso un'integrazione verticale, passando dalla produzione di tappeti, tessuti, moquette, tappetini per automobili, alla produzione di polimero di Poliammide 6. La necessità di integrarsi nella poliammide, porta così RadiciGroup a fare il suo primo ingresso nel mondo della chimica.

### • 1986

La storia di RadiciGroup nel settore della chimica ha inizio nella primavera del 1986, quando Gianni Radici, fondatore di RadiciGroup, decide di acquisire e rimettere in uso lo stabilimento ex Montedison sito in via Fauser a Novara, inattivo da circa tre anni e, in alcuni reparti, in completo stato di abbandono. Prima della fermata, in questo stabilimento novarese funzionavano tre impianti: il primo produceva acido nitrico, il secondo acido adipico e il terzo concludeva il ciclo con il processo di salificazione. Grazie alla determinazione di Gianni Radici e alla passione di un gruppo di tecnici, in tempi relativamente brevi, attraverso l'impiego di ingenti risorse economiche e un grande sforzo di programmazione, le aree dismesse vengono recuperate e bonificate. Gli impianti di produzione di acido adipico e acido nitrico vengono ripristinati e riaggiornati tecnologicamente. Nasce così Radici Chimica SpA sita in una città, Novara, in cui RadiciGroup ha potuto trovare un patrimonio eccellente di tradizioni, esperienze e competenze nel settore chimico.

### • 1992

Nello stabilimento novarese di Radici Chimica, vengono realizzati gli impianti a monte per la produzione della Esametilendiammina, indispensabile per completare la catena di produzione della

poliammide 66. Ha così inizio la produzione di Poliammide 66.

### • 1998

Nasce la sede commerciale Radici Chimica SpA, succursale di Mendrisio sita in Svizzera.

### • 2001

Nasce un nuovo impianto per la produzione di Acido Adipico: Radici Chimica Deutschland GmbH. Il nuovo sito tedesco viene progettato alla fine degli anni novanta presso il polo industriale di Zeitz (Tröglitz) - territorio cuore della ex Germania dell'Est - per poi entrare in produzione nell'agosto 2001. Radici Chimica Deutschland GmbH è oggi uno degli impianti chimici più moderni d'Europa ed è attivo nella produzione di Acido Adipico (80.000 ton/anno), Acido Nitrico e Cicloesano. Con più di 200 dipendenti e una stretta collaborazione con le scuole e gli istituti del territorio, Radici Chimica Deutschland GmbH può essere considerato uno dei polmoni dello sviluppo del parco industriale di Zeitz.

### • 2003

Viene creata RadiciChem Shanghai Co. Ltd., sede attiva nella commercializzazione di polimeri di PA6 e PA66, acido adipico, miscela di acidi dicarbossilici -AGS-, esteri di acidi dicarbossilici. Fibre tessili in PA6 e PA66.

### • 2004

Viene realizzato, in accordo con Atel, il nuovo impianto di cogenerazione (turbogas) a ciclo combinato Novel. Tale struttura è in grado di produrre energia elettrica per una potenza di 100Mw e di fornire inoltre il vapore necessario al funzionamento di Radici Chimica SpA.

## INTERVISTA A ANGELO RADICI, CEO E PRESIDENTE DI RADICIGROUP

### Come nasce RadiciGroup?

"Il nostro è un Gruppo che ha alle spalle una storia di ottant'anni, iniziata con l'azienda tessile di famiglia fondata da mio nonno Pietro Radici, che nel corso degli anni è cresciuta, uscendo dalla dimensione locale, sino a diventare la realtà leader a livello globale che conosciamo oggi. Elemento fondamentale per il nostro sviluppo è stata la diversificazione della produzione, che ci ha consentito di espanderci anche

in altri settori, come quello della chimica e dei tecnopolimeri, specializzandosi in settori come automotive, tessile, e applicazioni tecniche."

### Come avete deciso di impegnarvi nella solidarietà per l'emergenza Covid-19 e quali sono i numeri di RadiciGroup?

"La nostra è una realtà che nasce e si sviluppa sul territorio. Per questo motivo, prima ancora che come azienda, ci siamo sentiti coinvolti come abitanti. Per noi, offrire un aiuto concreto a questa terra e alla sua gente durante un'emergenza di così ampia portata, mettendo a disposizione anche la nostra tecnologia e le nostre competenze, ha rappresentato, sin da subito, una priorità. A livello globale RadiciGroup conta 3.100 dipendenti e un fatturato di €1.200 milioni (2018) con unità produttive e sedi commerciali dislocate tra Europa, Nord e Sud America e Asia."

### Quali sono i tempi di consegna e la modalità di richiesta da parte degli enti ospedalieri?

"Eravamo a conoscenza delle necessità dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo che, purtroppo, per primo si è trovato in una situazione critica diventata poi comune a tante strutture ospedaliere del nostro Paese e registrava una carenza di dispositivi di protezione per i propri medici. Per questo ci siamo attivati mettendoci in contatto con loro per proporre il nostro sostegno attraverso la produzione di camici, copricapo e calzari, denominando questo progetto WeCare. L'ospedale di Bergamo ci ha, tempestivamente, fatto avere dei prototipi che abbiamo analizzato cercando di capire come fosse meglio procedere partendo dal nostro tessuto non tessuto. Abbiamo poi immediatamente coinvolto altre aziende del territorio che si sono schierate con noi, permettendoci di mettere a punto una filiera credibile e certificata. In particolare, abbiamo cercato chi potesse trattare il nostro tessuto non tessuto per renderlo impermeabile, poi i laboratori in grado di occuparsi della confezione e, infine, abbiamo verificato che il risultato fosse all'altezza dei requisiti necessari per la certificazione. La produzione dei capi è stata poi avviata il 31 marzo. In tutto sono stati necessari 10 giorni per avere un prodotto certificato."



**Tecnicamente parlando, quale tipo di tessuto viene utilizzato per i dispositivi di protezione e quali sono i tempi di produzione?**

"Si tratta di non tessuti spunbond di polipropilene che offrono elevate prestazioni tecniche, ideali per applicazioni che devono garantire la sicurezza dei prodotti e che, oltre che nell'ambito medico, vengono utilizzati anche in altri settori: edilizia/roofing, automotive, filtri, agricoltura, arredamento, tovaglie e articoli monouso."

**Quali altre iniziative solidali ha messo in atto RadiciGroup?**

"Il Progetto We Care rientra in un percorso di supporto al territorio avviato da RadiciGroup, che si è immediatamente attivato con altre iniziative solidali per far fronte all'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 che ha colpito tutta l'Italia e in particolare l'area bergamasca. Insieme all'Atalanta Bergamasca Calcio, il Gruppo ha provveduto a una donazione per l'acquisto di tutti gli impianti necessari alla somministrazione di ossigeno per 200 posti letto destinati a pazienti ricoverati per Covid-19 all'Ospedale da campo costruito dall'Associazione Nazionale degli Alpini alla Fiera di Bergamo. RadiciGroup ha, inoltre, contribuito a dotare l'Ospedale Bolognini di Seriate di una Tac Mobile utile agli approfondimenti diagnostici necessari per quei pazienti che presentano problemi di carattere respiratorio potenzialmente collegabili al Covid-19. Radici Plastics Suzhou, azienda di

RadiciGroup specializzata nella produzione di tecnopolimeri, con sede nella provincia di Jiangsu in Cina, ha aderito all'iniziativa di raccolta fondi promossa dalla comunità italiana a Shanghai inviando all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo oltre 20.000 mascherine e altri dispositivi medici. Inoltre RadiciGroup è stato protagonista della filiera per la produzione delle mascherine *molamia*, realizzate nell'ambito del progetto coordinato da Confindustria Bergamo con Maglificio Santini e Plastik, che ha portato all'approvazione del prodotto da parte del Politecnico di Milano."

**Come si svolgono le prove di idoneità per uso medicale dei vostri tessuti?**

"Per poter essere utilizzati in ambito medico, i tessuti devono soddisfare rigorosi requisiti e superare dei test di idoneità. Nel caso specifico dei capi inclusi nel progetto WeCare le prove di idoneità sono state effettuate dal Centrocot di Varese. Sono state eseguite prove batteriologiche di resistenza agli agenti infettivi, prove di trazione e rottura per valutare la qualità del tessuto, ma anche prove sul capo per esempio la tenuta delle cuciture. Per quanto riguarda la produzione, ogni fase della lavorazione è soggetta al controllo della giusta esecuzione delle operazioni. Statisticamente vengono prelevati dei campioni per verificare la costanza di qualità del prodotto ed eseguite delle prove finali di verifica della qualità del capo."

**Quali sono le politiche di sostenibilità di RadiciGroup?**

"La sostenibilità rappresenta uno dei pilastri fondamentali del Gruppo, che ha sposato l'idea di uno sviluppo sostenibile che mantenga un equilibrio tra profittabilità economica, tutela dell'ambiente ed equità sociale. RadiciGroup è stata una delle prime aziende italiane a pubblicare il bilancio di sostenibilità, realizzato secondo gli standard del *Global Reporting Initiative*. I principi di sostenibilità vengono condivisi con i principali attori della supply chain. Fornitori e clienti sono chiamati a rispettare un codice di condotta che mira a rendere la sostenibilità una parte integrante della strategia di business, contribuendo alla costruzione di una catena di approvvigionamento attenta non solo alla qualità dei prodotti o dei servizi, ma anche all'ambiente e alle condizioni sociali e lavorative in cui essi vengono realizzati. In RadiciGroup abbiamo adottato un modello di economia circolare, in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo e, quando un prodotto raggiunge il fine vita, è usato nuovamente per creare altro valore. Tutti i nostri prodotti, infatti, sono riciclabili, ovvero offrono la possibilità, in uno scenario di circolarità, di tornare ad essere materia dopo un processo di riciclo."

**Quali sono i valori distintivi di RadiciGroup?**

"Siamo una realtà nata e cresciuta in simbiosi con il territorio e con la sua gente, con cui abbiamo sviluppato un legame fortissimo e verso i quali sentiamo un forte senso di responsabilità. Le persone rappresentano per noi un asset fondamentale, per questo sono al centro della nostra vision, così come il rispetto della loro integrità fisica e culturale. Parallelamente, cerchiamo di perseguire il massimo dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi gestionali, garantendo l'affidabilità dei sistemi e delle procedure di gestione per la massima sicurezza degli addetti, della collettività e dell'ambiente."



maggio giugno 2020



**RadiciGroup** è parte di una più ampia struttura industriale che include anche il business Meccanotessile e quello dell'Energia. Ce ne parli.

"Le attività industriali della famiglia **Radici** iniziano nel dopoguerra a crescere e a diversificarsi, grazie anche alla grande capacità manageriale del suo fondatore Gianni **Radici**. Il business meccanotessile è oggi rappresentato da Itemagroup, multinazionale italiana leader nella fornitura di soluzioni per la tessitura all'avanguardia, inclusi telai best-in-class, ricambi e servizi integrati. L'Azienda è l'unico produttore al mondo a fornire le tre migliori tecnologie di inserzione della trama: pinza, aria e proiettile, con un ampio portfolio prodotti e un costante impegno nell'innovazione tecnologica per i suoi telai. Il 60% di **Itema** fa capo alla famiglia eredi di Gianni **Radici** (noi fratelli Angelo, Maurizio, Paolo, Maria Grazia e Bruna **Radici**). La rimanente quota è controllata dalle famiglie Arizzi e Torri. **Itema** possiede quote di maggioranza di Lamiflex, azienda leader nella produzione di prodotti finiti in materiale composito e di Schoch, azienda attiva nella fornitura di accessori per l'industria tessile. Sempre all'azionariato **Radici** fanno capo:

- Gruppo **Geogreen**, nato nel 2000 come fornitore unico di energia per **RadiciGroup**, che si presenta oggi come uno dei più qualificati fornitori di un sistema integrato di

prodotti e di servizi: dalla fornitura di Energia Elettrica alla produzione di Energia Idroelettrica e Termoelettrica (impianto di cogenerazione) allo sviluppo di progetti e di attività nei settori dei Biocarburanti, delle Biomasse, dell'Energia Termica, dell'Energia Solare, del Fotovoltaico, del Gas.

- Hotel San Marco, prestigiosa struttura alberghiera sita nel cuore di Bergamo, che dispone di appartamenti privati e di camere dotate dei più moderni comfort, ma anche sale meeting. In questo periodo di emergenza l'Hotel San Marco è rimasto aperto per ospitare le forze armate in prima linea contro il Covid-19. In questi giorni ospita oltre cento militari e medici russi impegnati a prestare servizio nell'Ospedale da campo alla Fiera di Bergamo e a sanificare le strutture sanitarie della bergamasca."

#### Quali sono i suoi personali valori come imprenditore?

"I miei valori sono da sempre onestà, correttezza e trasparenza. Ho imparato sul campo, affiancando nei primi anni di lavoro mio padre Gianni **Radici**, un imprenditore da tutti riconosciuto e rispettato per questi valori. Vivo nel territorio in cui lavoro, quindi per me è fondamentale la fiducia reciproca con tutti gli stakeholder, dai dipendenti, alle istituzioni, alla comunità locale. Nella pratica dello sport a livello agonistico (Nazionale sci alpino negli anni settanta) ho capito che i risultati - e questo vale in tutti i campi - si ottengono solo grazie a determinazione, costanza e passione. Ed è altresì importante avere il sostegno della squadra, perché insieme si va più lontano."

#### Siete aperti a delle partnership con imprenditori del settore per ridare slancio all'economia segnata dall'emergenza?

"La coesione e l'unione di intenti sono un fattore determinante per superare un momento di difficoltà come quello che stiamo vivendo, e la serie di iniziative di solidarietà che hanno coinvolto diversi soggetti dando vita a una filiera locale ne sono la dimostrazione. Per questo penso che anche nell'immediato futuro si debba proseguire su questa strada per ripartire e rimettere in moto l'economia. Sono certo che il nostro territorio e le aziende bergamasche sapranno uscire più forti di prima da questo momento, impegnandosi e lavorando duramente e attingendo alle capacità grazie alle quali più volte abbiamo saputo affrontare e vincere altre sfide complesse."

#### Come vede il futuro dell'economia italiana all'indomani dell'emergenza Covid-19 e cosa consiglia al mondo imprenditoriale?

"Sicuramente molto dipenderà dalle azioni messe in campo dal Governo italiano e dall'UE. Noi imprenditori faremo la nostra parte, soprattutto noi bergamaschi faremo ancora più nostro il detto *mola mia*, il cui significato è ormai conosciuto da tutti (non mollare). Sicuramente abbiamo davanti mesi difficili, dove ci sarà da stringere i denti e dove non ci sono ricette da seguire... questa emergenza è senza precedenti, e il futuro sarà da affrontare step by step."

LA STORIA /2 FEDERICO PERCASSI

## «Qui negli Usa il voto più del virus cambierà il modo di fare impresa»

**C**ina, Brasile e Stati Uniti. Sono le tappe lavorative e professionali di Federico Percassi, 36enne di Clusone, manager di **RadiciGroup** per il quale dirige attualmente lo stabilimento di Cleveland, nell'Ohio, dove il gruppo bergamasca di Gandino produce tecnopolimeri e nel quale lavorano un centinaio di collaboratori e dipendenti.

Era tornato in Val Seriana in occasione delle vacanze di Natale e poi era rientrato negli Stati Uniti a inizio an-



Federico Percassi di **RadiciGroup**

no, nelle settimane in cui l'emergenza coronavirus iniziava a manifestarsi in Cina e a propagarsi nel resto del mondo.

Aveva programmato un secondo viaggio in Italia a marzo, ma il lockdown imposto in tutto il mondo ha cancellato il suo volo e stravolto i suoi programmi: la tragedia che stava accadendo nei paesi in cui è cresciuto gliel'hanno raccontata i genitori al telefono o i media americani. «Mai mi sarei immaginato di seguire su Fox o sulla Cnn i servizi dei telegiornali dedicati alla mia Valle Seriana oppure di scorrere i necrologi de L'Eco di Bergamo sul New York Times - racconta in collegamento Skype - e per me il coronavirus è stato, all'inizio, una notevole

fonte di angoscia perché c'era un notevole scollamento fra la situazione a Cleveland, completamente tranquilla, e la paura che i miei familiari e i miei amici mi raccontavano quando ogni giorno chiamavo a casa». Poi, quando il Sars-CoV-2 è arrivato anche in America «paradossalmente mi sono tranquillizzato perché ho sperimentato sulla mia pelle che l'emergenza poteva essere affrontata e superata adottando comportamenti responsabili volti a prevenire il contagio».

L'impianto di **RadiciGroup** in Ohio non ha mai interrotto le proprie attività essendo classificato dalle autorità americane come «essenziale» in quanto fornitore della filiera ospedaliera e farmaceutica: «In fabbrica mi chiedevano cosa stava succedendo in Italia e a Bergamo, e ragionavamo sul fatto che, fuori di qui, fossero chiusi risto-

ranti, bar, parchi e negozi, una situazione mai vista prima». Proprio gli Stati Uniti sono diventati in poco tempo il Paese più colpito al mondo, con un numero di vittime provocate dal coronavirus già superiore ai soldati morti nella guerra in Vietnam «ma a livello economico e finanziario mi pare che gli Usa non si siano mai fermati: la forza di questo Paese è che la burocrazia è di fatto assente. A incidere sull'economia in questi mesi è l'attesa delle prossime elezioni presidenziali: gli imprenditori sono in una situazione di stallo perché a novembre gli americani voteranno per Trump o per Biden e questo, più che il coronavirus, cambierà il modo di fare impresa nel Paese».

G. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Piera Anna Franini**

**D**ici Bergamo, e hai negli occhi la fila dei camion militari che portano le salme dei morti di Covid fuori regione per la cremazione. Qui il virus si è abbattuto come in nessun'altra area d'Italia, non c'è famiglia senza lutti, ma i bergamaschi hanno combattuto con un silenzio carico di dignità, così si usa in una terra poco incline a lacrime e lamenti. Hanno reagito senza far rumore perché c'è una cosa che viene ripetuta sin da bambini a chi nasce da queste parti: «mola mia», ovvero «non arrenderti». Questa regola di vita e la proverbiale etica del lavoro hanno contribuito a fare di una provincia disseminata di cime e valli uno dei centri manifatturieri d'eccezione in Europa. Si può aggiungere: d'una manifattura innovativa e verde.

Tra i colossi della zona c'è Radici-Group, multinazionale della chimica, dei tecnopolimeri e delle fibre sintetiche. Il gruppo ha un fatturato di 1,2 miliardi di euro, 3.100 dipendenti, ed è presente in 16 Paesi con 24 sedi produttive e 8 uffici commerciali. Angelo Radici è il presidente. In questo periodo è tra l'altro coinvolto nel progetto di Confindustria Bergamo per la realizzazione di mascherine chirurgiche. E non solo...

«Mola mia» è un'espressione che ormai mezza Italia conosce, è finita anche sulle mascherine: è il grido di battaglia contro il Covid. Ma non solo: quante volte se l'è sentito dire dai suoi genitori?

«Per noi "Mola mia" non è uno slogan, è qualche cosa di più: rappresenta il nostro spirito e la nostra tenacia, la determinazione e la passione, ma anche l'attitudine al lavoro e al sacrificio. Sono valori fondamentali, da sempre parte della nostra famiglia e ancora prima della nostra terra. Sono cose che si apprendono da subito, io le ho imparate fin da piccolo. Di più: da sportivo, con anni di esperienza agonistica alle spalle, ho imparato che senza la determinazione, l'allenamento e la costanza

non si ottengono risultati. Quindi diciamo sempre "Mola mia", anche nei momenti di massima fatica, e senza questo spirito non saremmo arrivati dove siamo oggi».

**Suo padre, Gianni Radici, prese il timone dell'azienda di famiglia nel secondo dopoguerra, trasformandola in una multinazionale. È stato lui a mettere le basi della vostra attività di oggi.**

«Mio padre ha iniziato a lavorare alla metà degli anni '40, quando prese le redini di quella che allora era la Tessiture Pietro Radici, fondata da mio nonno, Pietro, nel 1941. L'azienda produceva coperte e copripiletti. Mio padre ha diversificato l'attività in senso orizzontale, passando dalla produzione di coperte a quella di tappeti, tessuti, moquette, tappetini per automobili. Si è arrivati fino alla chimica, per integrarsi verticalmente nella filiera del nylon. Se devo sintetizzare tutto in poche parole, direi che è stata proprio la diversificazione la grande intuizione di mio padre: ci ha permesso di trasforma-

re una piccola realtà di provincia in un grande gruppo industriale con ramificazioni in tutto il mondo».

**Di papà imprenditore cosa ricorda più volentieri?**

«Aveva un istinto unico. Di lui mi hanno sempre colpito un paio di cose: la capacità di fare scelte coraggiose e la lealtà nelle azioni e nei comportamenti. Noi figli siamo entrati in azienda avendo di fronte il suo esempio concreto. Oggi cerchiamo di dare continuità agli insegnamenti che ci ha dato, sia nei rapporti con il mondo del lavoro, sia verso territorio e le comunità in cui viviamo o in cui operano le nostre fabbriche».

**Siete in mezzo mondo ma il cuore pulsa a Gandino: un centro di 5mila anime in cima a una valle, a 26 chilometri dalla città e dall'autostrada. Cosa vi spinge a rimanerci lì?**

«Il legame con il territorio è parte di noi, fa parte della nostra storia e del nostro Dna di imprenditori. Siamo nati e cresciuti qui come persone e come azienda, ci sentiamo par-

te della comunità. Questa terra ci ha dato tanto, sia in termini di uomini, persone, collaboratori che di risorse. E rimanendo qui, cerchiamo anche di restituire qualche cosa al territorio dove siamo diventati quelli che siamo».

**Se dovesse spiegare in poche parole la sua terra, con tutti i pregi e difetti del caso?**

«Sarò un po' di parte ma credo che Bergamo sia un concentrato unico, fatto di competenze, attaccamento al lavoro e flessibilità. Forse a volte siamo un po' «chiusi», dovremmo migliorare nelle relazioni, raccontarci, imparare a far conoscere anche ai consumatori i valori delle nostre realtà industriali. Adesso, in questo momento di difficoltà, abbiamo capito fino in fondo l'importanza di fare squadra ed essere coesi. Mi piacerebbe che le cose continuassero in questo modo anche in futuro, anche a livello di business».

**In sette giorni, gli Alpini bergamaschi hanno costruito un ospedale che non è da campo, ma mol-**

**to di più...**

«Quell'ospedale è un successo sotto tutti i punti di vista. Ed è una dimostrazione concreta di cosa ha fatto Bergamo per Bergamo: tanti lavoratori e imprenditori della zona hanno messo in campo generosità, altruismo e competenze per dare respiro alla città. Noi siamo particolarmente orgogliosi di aver contribuito, insieme all'Atalanta, a una donazione che è servita per l'acquisto di tutti gli impianti necessari a fornire ossigeno per 200 posti letto. Tutti destinati ai pazienti ricoverati a causa del Covid-19».

**Lei l'ha citata: Radici vuol anche dire Atalanta...**

«Dell'Atalanta siamo i main sponsor. È una partnership che ci rende particolarmente orgogliosi perché per noi è un binomio perfetto: mette insieme due eccellenze della zona che hanno saputo affermarsi anche a livello internazionale. Nel calcio come nell'industria. Molti valori sono comuni. Ancora una volta, c'è la volontà di non arrendersi mai, an-

L'INTERVISTA

## ANGELO RADICI

### «I bergamaschi non mollano: è stata dura, ma siamo ripartiti»

*È il presidente del gruppo industriale di famiglia: «La reazione al virus si vede già. Sappiamo che il ritorno alla normalità non sarà breve»*



chi è

**Angelo Radici, classe 1951, è presidente di Radicigroup, la società di famiglia, fondata dal nonno Pietro e poi guidata dal padre Gianni. In azienda lavorano anche due fratelli (Maurizio e Paolo, rispettivamente vice-presidente e consigliere d'amministrazione), mentre le sorelle Bruna e Maria Grazia si occupano di altre attività.**

**Radici è entrato nella società negli anni Settanta dopo una formazione di tipo economico ed è diventato presidente nel 1994. È sposato con Olga Zambaiti (presidente, tra l'altro, dello Sci Club Radicigrup) e i due hanno tre figli: Mariella, Cristina (sposata con Luca Percassi, esponente di un'altra dinastia imprenditoriale bergamasca) ed Emanuele. La passione di famiglia, trasmessa dal padre Gianni a tutti i figli e poi ai nipoti, è lo sci. Angelo è stato anche campione del mondo, categoria Master. La montagna di casa è il Monte Pora, località della Valseriana: Angelo è l'azionista di maggioranza degli impianti di risalita.**

L'espressione «mola mia», non arrenderti, rappresenta il nostro spirito la nostra identità

Siamo a Gandino, un piccolo centro, ma il territorio fa parte della storia dell'azienda, è un punto di forza

Nei prossimi mesi si giocherà una partita decisiva: dobbiamo creare le condizioni per la ripresa

La Cina è di nuovo in crescita, le prospettive sono buone. L'Europa è ancora quasi ferma

Ora abbiamo capito fino in fondo l'importanza di fare squadra. Mi piacerebbe andare avanti così



**L'IMPRESA**  
Gianni Radici (nella foto), morto nel 2005, padre di Angelo, negli anni del dopoguerra prese le redini della tessitura di famiglia che produceva coperte e copriletti e la trasformò in un gruppo diversificato: dai tessuti alle moquette, fino ai tappetini per automobili. «Proprio la diversificazione è stata la grande intuizione di mio padre», dice oggi Angelo. «Ci ha permesso di diventare un grande gruppo industriale con ramificazioni in tutto il mondo».



**L'ACCOPIATA**  
«Dell'Atalanta siamo i main sponsor. È una partnership che ci rende particolarmente orgogliosi perché rappresenta un binomio perfetto», dice Angelo Radici. «Mette insieme due eccellenze della zona che hanno saputo affermarsi anche a livello internazionale. Nel calcio come nell'industria. Molti valori ci accomunano. Tra di essi, ancora una volta, c'è la volontà di non arrendersi mai, anche di fronte a sfide impossibili».



**LA PASSIONE**  
Fausto Radici (morto nel 2002), fratello di Angelo, era uno dei protagonisti della Valanga Azzurra degli anni '70 e ha conquistato due successi nella Coppa del Mondo di sci. Anche Angelo (nella foto) ha fatto gare per molti anni e resta uno sciatore appassionato: «Qui in Val Seriana, la montagna è parte di noi, una presenza costante nelle nostre vite. Ho iniziato a sciare da piccolissimo. È stata ed è una grande passione che ho condiviso con papà e fratelli».

che di fronte a sfide impossibili. Prima che si fermasse tutto, l'Atalanta, al di là di ogni prognostico, aveva appena portato a casa un risultato sorprendente in Champions League (il 19 febbraio, l'Atalanta ha battuto il Valencia 4-1 nell'andata degli ottavi; ndr) trovando modalità e soluzioni inaspettate. Vale anche per Radici Group: speriamo di riuscire ad essere altrettanto bravi nel trovare le soluzioni giuste per combattere questa nuova battaglia».

**E adesso, nel dopo-virus, cosa prevede per l'imprenditoria bergamasca?**

«Siamo ripartiti sì, ma si prevedono mesi difficili. Come per tutto il Paese, del resto. Noi imprenditori faremo tutto il possibile per affrontare al meglio la situazione, ma il sostegno di tutti gli stakeholder coinvolti sarà fondamentale. Stiamo parlando della business community, delle associazioni industriali, delle comunità locali e delle istituzioni italiane ed europee. Il tempo per tornare alla normalità, probabilmente a una "nuova" normalità diversa dalla precedente, sarà lungo».

**I bergamaschi non amano esternare le emozioni. Però la «botta» è stata forte: che cosa vede adesso, anche solo incrociando lo sguardo dei suoi dipendenti?**

«Quello che noto è una grande forza e il desiderio di superare questo momento difficile. L'emergenza ha messo e sta mettendo tutti a dura prova, però vedo la voglia e la determinazione delle persone nel non arrendersi, la capacità di reagire, e una grande solidarietà. Mi sembra di notare anche il desiderio di met-

tersi in gioco in ruoli nuovi e su progetti diversi, con la volontà di contribuire in prima persona alla lotta contro il Coronavirus».

**Colpisce che, nonostante l'ecatombe, a Bergamo non si sia registrato un solo gesto plateale, semmai un gran silenzio. In un Paese dove s'impone chi urla di più, tanta discrezione non può rivelarsi addirittura controproducente? Non fa correre il rischio di essere dimenticati presto?**

«Qui siamo abituati ad agire, a creare e a far crescere imprese più che a raccontare al mondo le nostre qualità. Siamo industriali più che comunicatori, in un mondo dove la comunicazione è diventata sempre più importante. Siamo stati colpiti dal virus in maniera molto aggressiva e tutti noi siamo stati toccati dalla morte, dalla paura e dall'incertezza. Ma c'è una cosa che il Covid dalle nostre parti non annienterà mai: la voglia di reagire. Sono orgoglioso di essere bergamasco, un popolo a cui non interessano le chiacchiere ma i fatti. Grazie ai fatti, oggi il nostro territorio ha tante filiere e rappresenta un centro strategico nel tessuto economico nazionale. Faremo il possibile per confermare il nostro ruolo con determinazione anche dopo la crisi».

**Voi lavorate in tre Continenti. Asia compresa. Se dovesse fare un confronto fra gli scenari post-Covid in Cina e in Italia?**

«I nostri numeri ci confermano che la ripresa in Cina è già in corso e le prospettive sono buone. Per esempio, se prendiamo il mercato dell'automobile le ripercussioni nel breve

termine dovute al calo delle esportazioni dalla Cina verso Europa e Usa non dovrebbero avere su di noi un impatto significativo. Bisogna tener presente che per i settori in cui operiamo, la Cina non è più come una volta la "fabbrica del mondo": oggi assorbe i nostri prodotti prevalentemente per il mercato interno. D'altro canto l'obiettivo che abbiamo seguito nel crescere a livello globale è sempre stato quello di produrre in un paese per servire il mercato regionale».

**E l'Italia?**

«Per l'Italia la situazione è diversa. La Penisola è parte fondamentale della catena di fornitura europea e l'Europa è ancora ferma, quasi totalmente concentrata nel contenere e debellare il virus. Noi non abbiamo dovuto fermare i nostri stabilimenti, ma è evidente che nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, si giocherà una partita fondamentale che avrà come obiettivo restituire la fiducia nel futuro, e creare le condizioni per la ripresa in Europa, e aggiungerei anche in America. Pensiamo che ci vorranno due-tre anni per raggiungere le aspettative di crescita inizialmente attese per il 2020. Probabilmente ne usciremo con catene di fornitura più regionali, ma la proiezione globale delle aziende continuerà ad avere un ruolo decisivo per la crescita a lungo termine».

**Abbiamo parlato del «Mola mia». Ma c'è forse un altro motto in cui si identifica la vostra azienda?**

«Più che in un motto ci identifichiamo in una serie di valori che per noi sono fondamentali. In primis, la responsabilità di impresa verso i no-

stri dipendenti e verso il territorio. Solo mettendo al centro le persone e il rispetto della loro integrità fisica e culturale è possibile crescere assieme e ottenere risultati soddisfacenti. Non solo: è importante che questo approccio si rifletta anche verso l'esterno in termini di correttezza e trasparenza, sia verso la comunità che le istituzioni».

**Suo fratello Fausto è stato campione di Coppa del Mondo di sci. Anche lei, però, è considerato uno sciatore formidabile. Come fa a dirigere una multinazionale riuscendo a mantenere prestazioni sciistiche da gara?**

«Qui in Val Seriana, la montagna è parte di noi, una presenza costante nelle nostre vite. Ho iniziato a sciare da piccolissimo. È stata ed è una grande passione che ho condiviso con papà e fratelli. Per molti anni ho praticato a livello agonistico e anche quando avevo già iniziato a lavorare in azienda, durante la pausa pranzo "scappavo" con mio padre per fare qualche discesa. Poi di nuovo in ufficio. Ancora adesso lo sci è un modo per vivere la montagna, a contatto diretto con la natura e i nostri bellissimi paesaggi. In generale, poi, penso che praticare uno sport, ad ogni livello, aiuti a capire che certi risultati si possono ottenere solamente attraverso la passione, la determinazione e il sacrificio. Nello sport, come nel lavoro, bisogna avere dedizione e fare squadra per raggiungere i propri obiettivi. Per questo, ancora adesso, sosteniamo uno sci club, lo Sci club Radici, perché faccia scuola sul territorio, coinvolga i bambini e gli adolescenti».

# Analisi dei tamponi Cordata di imprese dona macchinario

**Lotta al Covid-19.** In arrivo un secondo apparecchio da 2 mila test al giorno nel laboratorio di Calcinante promosso dal Rotary e gestito dall'Asst Bergamo Est

**LUCIA FERRAJOLI**

L'hanno chiamato «la macchina delle imprese» e completerà il laboratorio Covid-19 per l'analisi dei tamponi promosso dal Distretto Rotary 2042 in collaborazione con l'Agenzia di tutela della salute e l'Asst Bergamo Est. Dopo il primo apparecchio acquistato un paio di settimane fa negli Stati Uniti e in grado di processare oltre duemila tamponi al giorno, ora una cordata di diciotto imprenditori ha reso possibile l'arrivo del suo gemello che riuscirà a lavorarne altrettanti.

I due macchinari, costati ognuno circa 240 mila euro, saranno gestiti da una task force guidata da Alessandro Montanelli, primario del Servizio medicina di laboratorio dell'Asst Bergamo

■ **Paolo Rota:** «Con test rapidi i laboratori ancora in isolamento potranno riprendere la loro attività»

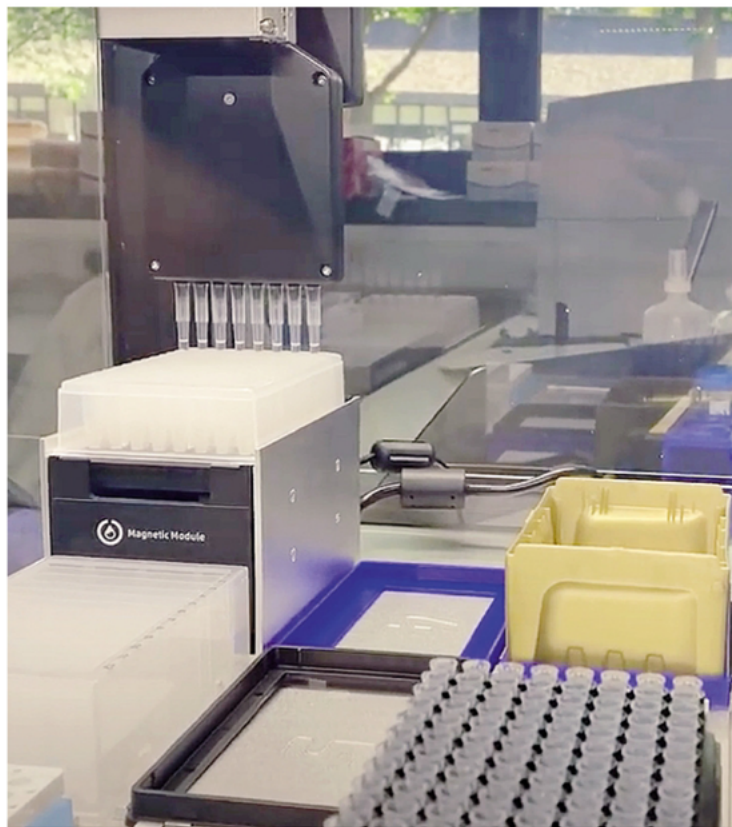
■ **Giorgio Donadoni:** «Così la possibile seconda ondata non ci coglierà di sorpresa»

Est. «La peculiarità di questi due strumenti è la flessibilità: ora li useremo per combattere il Covid-19, ma in futuro potranno essere impegnati per qualsiasi altro tipo di evento epidemico», spiega il direttore generale dell'Asst Francesco Locati. A differenza di altri macchinari, che usano solo i reagenti della casa madre, quelli in arrivo a Calcinante possono essere riprogrammati per usare qualsiasi tipo di prodotto. «Noi abbiamo scelto di appoggiarci a una start up di San Francisco il cui reagente inattiva il virus immediatamente, azzerando i rischi di contagio anche all'interno del laboratorio - rimarca Alberto Barzanò, presidente della commissione Azione internazionale del Distretto Rotary 2042 - I tamponi potranno essere trasportati a temperatura ambiente, effettuati ovunque sul territorio e consegnati a Calcinante nel giro di otto ore».

Dall'inizio della pandemia il Rotary è riuscito ad acquistare e distribuire materiale per oltre 1,2 milioni di euro con fondi donati da aziende e privati anche non rotariani. «Il primo macchinario è stato acquistato dal Rotary grazie al sostegno di molti club bergamaschi, per questo secondo dobbiamo ringraziare gli imprenditori che hanno messo il loro cuore in questa iniziativa a favore della nostra comunità - sottolinea Carlo Scalvedi, delegato all'emergenza Covid-19 della Fondazione Bergamo per Bergamo

Onlus - Le imprese, con i loro lavoratori, sono e rimarranno sempre la risorsa più preziosa per lo sviluppo economico e sociale del territorio, ma fondamentale è stato anche il supporto tecnico di Porsche Consulting e del Politecnico di Milano».

Il laboratorio di Calcinante sarà prezioso in questa fase 2, ma ancor più in autunno, quando diventerà fondamentale individuare i casi Covid-19 senza rischiare di confonderli con influenza e sindromi parainfluenzali. «Dobbiamo essere lungimiranti - evidenzia Giorgio Donadoni, socio fondatore di Comac Srl e capofila della cordata - Noi imprenditori abbiamo il dovere di guardare più lontano e sollecitare le istituzioni a non abbassare la guardia: la prima ondata di contagi ci ha colti di sorpresa, non dovrà essere così in futuro». Essere in grado di fare tamponi in modo veloce e sistematico è una priorità anche per Paolo Rota di Italian Cable Company: «I lavoratori costretti a stare in isolamento fiduciario stanno avendo difficoltà a riprendere l'attività perché l'attesa per i tamponi è ancora troppo lunga». «L'aumento della disponibilità di tamponi permetterà di gestire meglio la sicurezza sui luoghi di lavoro, a tutto vantaggio del territorio», gli fa eco Angelo Radici, presidente di Radici Group, mentre Chiara Ferraris, manager del gruppo di Gandino, sottolinea «la grande capacità di fare squadra



Un secondo macchinario per processare i tamponi in modo rapido sarà impiegato nel centro di Calcinante

**Progetto prezioso**

## Ecco le società coinvolte nell'acquisto del dispositivo

È composta la cordata di imprese che ha contribuito all'acquisto del secondo macchinario per l'analisi dei tamponi naso-faringei che verrà installato nel laboratorio Covid-19 diretto da Alessandro Montanelli, primario del Servizio medicina di laboratorio dell'Asst Bergamo Est e ospitato nel presidio ospedaliero territoriale di Calcinante. Le aziende coinvolte sono Clay Paky, Colombo Filippetti, Comac, Flamma, Fonderie Mazzucconi, Italian

Cable Company, Itema, Lovato Electrics, Luxor, Minifaber, Omcn, Radici Group, Record, Ressler, Savoldi e W&H Sterilization, cui si aggiungono anche il Gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo, la multinazionale tedesca Aurubis e lo studio bergamasco di commercialisti Scalvedi & Associati. Il progetto è stato promosso dal Distretto Rotary 2042 in collaborazione con l'Agenzia di tutela della salute di Bergamo.

emersa in un momento così difficile, andando oltre i singoli interessi: le aziende si sono messe al servizio del territorio, con il Rotary a fare da volano».

Al progetto ha aderito anche la multinazionale tedesca Aurubis, uno dei maggiori fornitori di rame di tante aziende della Bergamasca. «Cercavano un progetto meritevole, li abbiamo indirizzati su questo perché è concreto, pragmatico», sottolinea Rota. Il Rotary spera che il laboratorio di Calcinante faccia scuola: «Se venisse esteso anche alle altre province lombarde - conclude Barzanò - si potrebbero fare tamponi a tappeto. Questo farebbe una grande differenza nel contenimento dell'epidemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aziende, la corsa a produrre mascherine: 50 mila al giorno

**Il bilancio.** Un grande sforzo comune compiuto dalle realtà bergamasche. In poco tempo hanno riconvertito la produzione, arrivando a grandi numeri

**LUCIA FERRAJOLI**

All'inizio dell'emergenza le mascherine erano introvabili, tanto che da più parti era stato lanciato l'appello alla riconversione industriale. Ora sono diventate compagne indispensabili delle nostre giornate e lo saranno per molto tempo ancora. Da quando il decreto Cura Italia del 17 marzo ha consentito la produzione in deroga alla normativa vigente, anche nella Bergamasca molte aziende si sono messe in gioco e ormai la produzione orobica si attesta sui 50 mila pezzi al giorno. Con un distinguo: quelle chirurgiche hanno la certificazione dell'Istituto superiore di sanità e possono essere usate in ambiente sanitario, mentre quelle per la collettività non hanno particolari certificazioni.

## Santini tra gli apripista

Fra le prime imprese a mettersi in gioco c'è stato il maglificio Santini di Lallio. Con il supporto di Confindustria Bergamo l'azienda specializzata in abbigliamento per il ciclismo ha ottenuto la certificazione in deroga e da fine aprile ha iniziato a produrre una mascherina chirurgica monouso realizzata con nove strati sovrapposti di tessuto. È stata battezzata "Molamia", lo slogan di Bergamo nelle settimane più buie dell'emergenza, ed è frutto di una filiera a chilometro zero: Radici Group fornisce il tessuto non tessuto, accoppiata a una membrana realizzata da Plastik Textile, mentre MiniPack Torre provvede all'imbustamento e Steris alla sanificazione.

La produzione di Santini è arrivata a 65 mila pezzi a settimana.



L'a.d. Monica Santini mostra la mascherina certificata dell'azienda

na. «Abbiamo iniziato quest'avventura perdare una mano - racconta l'amministratore delegato Monica Santini - ma stavamo per fermarci dopo l'annuncio del prezzo imposto da parte del commissario Arcuri: non solo non riuscivamo a stare nei costi, ma ci siamo anche visti trattare da speculatori. Abbiamo deciso di andare avanti, anche perché vendiamo alle aziende, non al consumatore finale, e lo faremo finché ci sarà bisogno. Poi torneremo volentieri a dedicarci al nostro business tradizionale».

Anche Naimoli Tech di Brembate Sopra, che produce principalmente scaldaletto con fibradicarbonio, ha riconvertito la produzione per realizzare mascherine. «Le nostre non sono in deroga, ma certificate dal ministero della Salute e marcate CE - sottolinea il direttore commerciale Marco Rossi -. Sono chirurgiche a tre strati: l'interno e l'esterno sono in poliestere el-

sticizzato, quello intermedio è in poliuretano espanso da 2,5 millimetri». Da fine marzo Naimoli ne produce oltre 2.000 sempre per il B2B, cioè aziende e distributori.

Si è riconvertita parzialmente alla produzione di mascherine - tra le 6 e le 8.000 al giorno - pure Officina Italia di Carvico, la società che ha l'esclusiva del marchio Esercito Italiano. «Abbiamo ottenuto la certificazione in deroga per il tipo chirurgico IIR - sottolinea uno dei titolari, Patrizio Villa - ma il prezzo imposto ha creato grossi problemi di mercato».

Ha completato l'iter certificativo in deroga come dispositivo medico di tipo II anche la mascherina Bm Angel del Maglificio Ghidotti Srl di Cologno al Serio, realizzata in tnt made in Italy. «Abbiamo portato avanti tutto l'iter con l'aiuto di Confindustria Bergamo - spiega Ivan Ghidotti, legale rappresentante

della società - e aspettiamo solo il via libera per la commercializzazione. Ne stiamo producendo 10 mila a settimana, per ora ferme in magazzino, ma la nostra capacità è dieci volte maggiore». Ghidotti produce anche altri due modelli di mascherine, destinate però alla collettività in base all'articolo 16 del decreto Cura Italia: uno è lavabile, l'altro usa e getta, e ogni giorno ne vengono realizzati 1.000 pezzi del primo tipo e 2.000 del secondo.

## Tecnofilati a quota 300 mila

Ed è una mascherina per la collettività anche quella prodotta da Tecnofilati di Medolago. «Facciamo noi dal filato al prodotto finito - sottolinea il fondatore Andrea Abati -. Avevamo iniziato a fabbricarle per uso interno, poi ci sono arrivate richieste di altre aziende che non riuscivano a trovarle. Ora ne produciamo 15 mila pezzi al giorno e siamo arrivati a un totale di 300 mila dall'inizio dell'emergenza». La mascherina Tecnofilati è a doppio strato, uno esterno in Resistex Carbon con proprietà batteriostatiche, uno interno in poliammide, entrambi idrorepellenti, esono lavabili e riutilizzabili una decina di volte. L'azienda sta mettendo a punto anche un'altra mascherina. «Useremo un filato di rame che riesce a dimezzare la carica virale dopo due ore e ad azzerarla dopo quattro - racconta Abati -. Abbiamo già depositato il brevetto e puntiamo a ottenere la certificazione come dispositivo medico». Ma la corsa alla riconversione non è finita. Altre aziende si preparano a lanciarsi sul mercato.

## AZIENDE DELLA BERGAMASCA

## Rinascere in trentadue partendo dalle mascherine

**N**el dialetto bergamasco «molamia» significa «non si molla mai». Ed è questo il termine scelto da Confindustria Bergamo per indicare le mascherine a chilometro zero prodotte da una task force di 32 aziende resilienti del bergamasco. Realtà che, nonostante le difficoltà economiche, si sono riconvertite nei giorni dell'emergenza. Le imprese, guidate dalle capofila del progetto, [Radici](#), Plastik e Santini, hanno iniziato a cucire e produrre mascherine protettive da destinare a ospedali e lavoratori. «Il primo risultato - spiega Paolo Piantoni, direttore Generale di Confindustria Bergamo - è stato raggiunto qualche giorno fa. La mascherina Molamia ha superato tutte le analisi del Politecnico di Milano e degli altri laboratori autorizzati e ha ottenuto l'approvazione dell'Istituto Superiore di Sanità». Si tratta quindi di un dispositivo certificato, modello chirurgico di tipo II, che consente di rispettare i requisiti di sicurezza aziendale e di protezione individuale. In questi giorni di riapertura sarà potenziata la produzione, che parte da 40mila pezzi al giorno ma che punta ad arrivare a quota 100mila, attraverso una filiera ad hoc. [Radici](#) si occupa di fornire un tessuto tecnico (solitamente destinato all'automotive) e Plastik un tessuto plastico utilizzato per i pannolini ma compatibile con la realizzazione di mascherine. Infine il maglificio Santini lavora i due tessuti, tagliandoli e cucendoli insieme. Dopo i dovuti controlli, le mascherine vengono sterilizzate e imbustate. «Grazie alla riconversione degli impianti e alla strategica sinergia tra chi produce il tessuto, il taglio e il confezionamento, è stato realizzato un prodotto fatto a mano, sicuro e di qualità che adesso è pronto per essere commercializzato», conclude Piantoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

